

# NORD

## L'Islanda in camper



Abbiamo deciso di fare questo viaggio nel novembre del 2021, dopo aver patito le ripetute chiusure COVID 19, e i mesi che ne sono seguiti sono stati dedicati alla sua preparazione.

La prima difficoltà da affrontare è stata il costo. Un viaggio in Islanda è un'esperienza costosa, molto costosa.

Ovviamente, essendo camperisti, la prima opzione è stata quella di traghettare il nostro camper e utilizzarlo come casa mobile durante tutto il soggiorno, ma, come si vedrà, il traghetto dalla Danimarca all'Islanda costa un botto, e così abbiamo cominciato a cercare delle alternative.

**Alternativa n. 1:** Viaggio organizzato di gruppo. Bocciato a prescindere.

**Alternativa n. 2:** Volo più noleggio auto. A conti fatti, visto l'alto costo delle *guesthouse* e dei ristoranti islandesi il risparmio sarebbe stato percepibile solo riducendo drasticamente la durata del nostro soggiorno. Inoltre si sarebbero dovuti prenotare con largo anticipo tutti i pernottamenti, cosa che avrebbe penalizzato l'elasticità dei movimenti, costringendoci a rispettare una rigida tabella di marcia.

**Alternativa n. 3:** Volo più noleggio di un camper. Rispetto alle precedenti questa opzione forse avrebbe consentito un piccolo risparmio, ma, per rientrare nei costi, ci avrebbe comunque costretto a dimezzare i tempi e a visitare l'Islanda quasi di corsa, rinunciando a tutte le opportunità al di fuori del *Hringvegur*, l'anello stradale che percorre la costa.

Quindi, consapevoli del fatto che il portafoglio avrebbe pianto lacrime salate, siamo tornati all'opzione iniziale: il nostro camper e il traghetto.

Non appena deciso che il viaggio si sarebbe fatto abbiamo contattato la *Smyril Lines* per conoscere date e prezzi del traghetto dalla Danimarca all'Islanda. Con stupore scopriamo che il costo, grazie alla prenotazione anticipata, è notevolmente inferiore a quello che ci veniva proposto da altri operatori, così, per non perdere il vantaggio conseguente all'anticipo abbiamo proceduto immediatamente alla prenotazione e al versamento del 25% della tariffa richiesta, il saldo sarà pagato 30 giorni prima della partenza che è anche il limite per la cancellazione con penale ridotta al 10%.

Visto che ormai si è deciso (e vorrei vedere: abbiamo pagato) siamo partiti con la progettazione.

Per prima cosa abbiamo cercato diari di viaggio di altri camperisti, ma la ricerca non ha avuto eccessiva fortuna. In primo luogo il *Covid* non ha permesso di sfruttare questa meta nell'ultimo anno, ma, soprattutto, i diari recuperati sono datati oppure, in massima parte, si riferiscono a viaggi di gruppo, nei quali si segue un rigido programma che non lascia spazio a improvvisazioni e ripensamenti. L'esatto opposto di come abbiamo scelto di viaggiare.

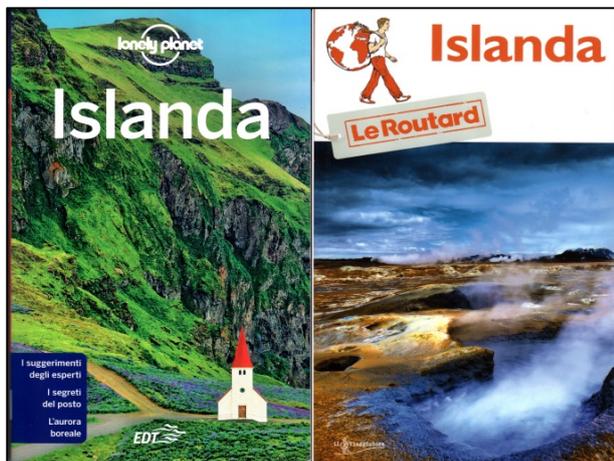
Dopo questo incipit è iniziato lo studio del paese e dell'itinerario. Ovviamente il programma, studiato il più dettagliatamente possibile, sarebbe restato un programma di massima, perché solo una volta giunti in loco e giorno per giorno il viaggio si sarebbe sviluppato a seconda delle necessità e opportunità del momento.

Per studiare il nostro viaggio ci siamo avvalsi di quanto riportato sulle guide e l'itinerario è stato elaborato con l'aiuto di *Google Maps*.

La cartina usata per lo studio e lungo la strada è una *Reise Know How*, della serie già sperimentata in occasione dei viaggi in *Siberia-Mongolia* e *Armenia-Georgia* di qualche anno fa e con un livello di dettaglio più che sufficiente, tenendo conto del fatto che sarebbe stata supportata da strumenti elettronici.

Particolarmente apprezzato il fatto che queste cartine siano impermeabili e che non si strappino negli angoli della piegatura.

Per le guide in italiano il mercato offre una discreta varietà. Noi abbiamo scelto di utilizzare, come in passato, la *Lonely Planet* e *Le Routard*.



Sappiamo bene che le guide non sono l'oracolo e che il valore dei contenuti dipende dalla diversa sensibilità di chi scrive e di chi legge, ma tant'è, da qualche parte bisogna cominciare e la lettura delle guide aiuta nel chiarirsi le idee.

Altre informazioni possono essere trovate nel sito del Ministero degli Esteri [www.viaggiasesicuri.it](http://www.viaggiasesicuri.it).

Lungo il percorso è stato utile, anche se non indispensabile, il navigatore satellitare. Noi utilizziamo un Garmin Drivesmart, supportato, in caso di bisogno da tre app per tablet e

smartphone Android: *Maps.me*, *OsmAnd* e *SYGC*.

Naturalmente le indicazioni fornite dai vari apparati vanno utilizzate con beneficio d'inventario e sempre tenendo d'occhio le mappe cartacee e le indicazioni stradali; i navigatori hanno l'insana tentazione di buttarti su strade secondarie o di farti passare su stradine strette e sconnesse, magari per farti risparmiare qualche centinaio di metri.

Utile, soprattutto nella pianificazione del viaggio e dei pernottamenti, anche l'applicazione *Park4Night* che consente di trovare con facilità i campeggi disponibili nei dintorni. Ovviamente, essendo l'archivio dei dati basato su di un network di informazioni raccolte dall'utenza, quanto più l'*app* viene utilizzata tanto più disporrà di dati aggiornati. Occorre fare attenzione: l'applicazione gratuita funziona solo se si è connessi a Internet; per poter scaricare il database e utilizzarla *offline* è necessario abbonarsi (€ 10 all'anno).

In Islanda il campeggio libero è vietato ai camper, pertanto anche gli appassionati della sosta libera devono rassegnarsi al pernottamento in campeggio. Sui campeggi islandesi occorre precisare che nella maggior parte dei casi non sono tanto diversi dalle nostre zone attrezzate e consistono in un prato con qualche allacciamento elettrico e in una costruzione prefabbricata con un paio di toilette e di lavandini, a volte con una sala pranzo. Gli ambienti sono di solito riscaldati e con acqua calda. Non sempre sono presenti le docce, ma in compenso si è quasi sempre vicini alla piscina le cui docce sono utilizzabili con poca spesa. Purtroppo non sempre i servizi sono in numero sufficiente e in caso di affollamento bisognerà fare la coda. In quasi tutti i campeggi che abbiamo visitato era disponibile il pozzetto per lo scarico delle acque nere, non sempre quello per le grigie che comunque possono essere scaricate presso le stazioni di servizio N1 che spesso dispongono di un'area per il lavaggio dei mezzi. Sempre disponibile il rubinetto per il carico dell'acqua.

Normalmente, salvo rare eccezioni, quando si arriva in un campeggio ci si sistema e in serata passerà la persona incaricata a riscuotere il dovuto.

I campeggi in cui abbiamo pernottato sono stati identificati con un lavoro certosino, basato sull'itinerario scelto, sulle località che avremmo attraversato e sulle informazioni fornite da <https://icelandthebeautiful.com/map/campsites/> che fornisce la collocazione di molti dei campeggi islandesi e da *Park4Night* che resta la fonte più attendibile e aggiornata.

Una delle facilitazioni disponibili per i campeggiatori consiste nella *Camping Card*, una tessera acquistabile online da maggio e valida fino alla metà di settembre, che ti dà accesso a numerosi campeggi in tutta l'Islanda per un massimo di 28 notti per una famiglia (massimo 2 adulti e 4 bambini di età pari o inferiore a 16 anni). Il costo è di € 159 (più 8 di spedizione) e se ben utilizzata garantisce un buon risparmio: <https://utilegukortid.is/?lang=en>.



Merita un'ottima valutazione il supporto fornito da *YouPosition.it*, un sito sul quale è possibile segnalare – con una *email* o con una foto geotaggata – la propria posizione utilizzando le coordinate GPS.

Con una semplice procedura si comunica ai famigliari rimasti a casa dove siamo, si invia un breve messaggio e si crea una cronologia delle posizioni che si rivela fondamentale per la stesura di diari come questo. Da non sottovalutare è il



fatto che si tratta di un servizio completamente gratuito.

Se, come per il sottoscritto, ritenete utile, se non indispensabile, il supporto di *Internet*, si può valutare l'acquisto di una SIM della telefonia locale che si può trovare con relativa facilità. Bisogna anche tener presente che in molti locali pubblici la rete è messa a disposizione gratuitamente e che, anche se l'Islanda aderisce agli accordi europei e il nostro *smartphone* può essere utilizzato senza problemi, non è detto che il numero di giga di cui si dispone sia sufficiente.

## IL CAMPER

La preparazione del camper è stata abbastanza accurata: prima della partenza il mezzo, un *Hymercar Yellowstone* su *Ducato FIAT*, è stato sottoposto ad una manutenzione profonda in occasione della revisione biennale e alla ormai necessaria manutenzione della distribuzione.

E' opportuno fare qualche osservazione.

- Innanzitutto occorre sottolineare la necessità di avere la ruota di scorta: i kit di riparazione forniti ormai con quasi tutti i tipi di camper possono rivelarsi assolutamente inutili in caso di foratura, soprattutto in paesi in cui le lunghe distanze e le cattive condizioni delle strade non garantiscono un veloce intervento esterno. Chiunque ci sia passato sa che percorrere anche solo qualche decina di metri con una gomma sgonfia può compromettere lo pneumatico in maniera irreparabile. Partiamo con pneumatici nuovi e sotto il pianale del *Ducato* c'è il martinetto e la relativa ruota di scorta. Per maggior garanzia, in occasione di viaggi come questo, mi porto dietro un secondo copertone da utilizzare in casi disperati. Il tutto integrato dalla presenza di un cric idraulico da 5 tonnellate.

Per contrastare il maggior peso e per alleggerire il lavoro delle balestre sul camper sono state montate le sospensioni posteriori ad aria che ne hanno alzato la coda.

- In linea di massima in Islanda l'acqua fornita è sempre di ottima qualità e la si trova, oltre che nei campeggi, nelle aree di servizio, dove è possibile fare le operazioni di carico/scarico. Per gli usi alimentari, abbiamo utilizzato acqua conservata in contenitori a parte e a veloce riciclo, limitando l'uso dell'acqua del serbatoio all'igiene o al lavaggio dei piatti.
- Le scorte alimentari che ci portiamo dietro sono limitate e riguardano solo quegli alimenti di utilizzo immediato o che riteniamo di difficile reperimento: olio d'oliva, caffè, latte UHT, biscotti, pasta, tonno, riso e parmigiano. Per tutto il resto ci affidiamo al mercato locale, un po' più costoso che in Italia. Unica eccezione, e solo per i casi di emergenza, è la presenza di qualche busta di risotto liofilizzato, da utilizzare quando mancano il tempo o la voglia per cucinare e non ci sono trattorie nei paraggi. La situazione in Islanda è complicata dal fatto che i viaggiatori possono importare in franchigia fino a 10 kg di cibo e fino a un valore non superiore a 25.000 ISK (più o meno 160 euro). Inoltre non si possono importare in Islanda carne e prodotti lattiero-caseari prodotti al di fuori dello Spazio Economico Europeo. Per ulteriori informazioni, consultare [il sito Web dell'Autorità alimentare e veterinaria islandese](#). Tanto per la cronaca: quando siamo arrivati nessuno ha controllato.
- Abbiamo rinunciato a portare pezzi di ricambio del motore che in ogni caso non saremmo stati in grado di montare e che non ci avrebbero dato nessuna garanzia a meno che di portarci dietro un intero altro furgone. Invece ho curato con un po' di attenzione la cassetta degli attrezzi dotandola di una chiave a croce, un cavo di traino, di martello e mazzetta, un set di cacciaviti e chiavi inglesi, fil di ferro, viti, rondelle e colle varie.

## LA BUROCRAZIA COVID

Alleluja! Tutte le limitazioni sono state revocate a partire dal febbraio 2022.

## LE STRADE

Al di fuori della strada 1, *Hringvegur*, che grosso modo fa il giro di tutta l'isola ed è quasi totalmente asfaltata, le strade interne sono di dimensioni ridotte, sono frequenti i sensi unici alternati, soprattutto in prossimità di ponti o tunnel, e il fondo è frequentemente sterrato. Per fortuna il traffico è pressoché inesistente.

In caso di ponti a senso unico alternato, la precedenza spetta a chi arriva per primo e, in ogni caso, hanno valore un po' di intelligenza e di cortesia. Nei tunnel a una sola corsia chi deve dare la precedenza ha a disposizione frequenti piazzole in cui fermarsi per cedere il passaggio a chi proviene in senso opposto.

Sui tratti sterrati occorre fare la massima attenzione quando si incrociano altri mezzi o nelle pochissime situazioni in cui si dovrà sorpassare, la ghiaia schizza con facilità ed è facile rompere i cristalli. C'è una sola soluzione: tenere distanze di sicurezza e, di fronte a situazioni critiche, bisogna ridurre la velocità.

A questo proposito è opportuno ricordare che il rispetto dei limiti non è un *optional*, gli autovelox sono presenti e le sanzioni sono implacabili e si aggirano su cifre astronomiche, indicativamente attorno ai 250 euro.

Se non si possiede un mezzo con quattro ruote motrici e in grado di percorrere piste sconnesse e di effettuare il guado di corsi d'acqua è assolutamente necessario evitare di avventurarsi sulle piste il cui nome comincia con la F. Sono percorsi pericolosi e riservati ai mezzi in grado di affrontarli.

Per conoscere la condizione delle strade che vogliamo percorrere sono utilissimi i siti <https://www.road.is/> che ci informa sul meteo e sulla percorribilità delle strade e [https://vegasia.vegagerdin.is/eng/?fbclid=IwAR2LvdT0XDq915tqesRqEbVwEywmUOqCLunkjgfRaDKQeQgwEwgWT6\\_CtIs](https://vegasia.vegagerdin.is/eng/?fbclid=IwAR2LvdT0XDq915tqesRqEbVwEywmUOqCLunkjgfRaDKQeQgwEwgWT6_CtIs) che ci informa anche sulle caratteristiche del fondo stradale, sulle condizioni del vento e del gelo per chi viaggia in inverno.

## IL CLIMA

Certamente nessuno si aspetta di trovare spiagge assolate sulle quali sdraiarsi per prendere la tintarella.

Scherzi a parte, le cose non sono così drammatiche come potrebbe sembrare a prima vista. In Islanda non fa caldo, ma le temperature, almeno nel periodo estivo, sono simili a quelle che si incontrano da noi nei mesi primaverili, cosa che consiglia di non dimenticare a casa maglioni e giacche a vento, soprattutto per far fronte alla profonda variabilità del tempo. Nell'ambito della stessa giornata si può passare dal soleggiato al nuvoloso, anche se il nuvoloso è più facile da trovare, e dal sereno alla pioggia. Se poi si è sfortunati, come lo siamo stati noi, si incappa in un'ondata di gelo con temperature che a giugno hanno oscillato tra i 2° e gli 8° con pioggia e vento con conseguente rimodulazione di tutto il programma.

Le previsioni sono difficili da azzeccare, tuttavia se si vuole fare un minimo di programmazione, che non va mai oltre alla giornata corrente, può essere utile consultare il sito <https://en.vedur.is/> e scaricare sullo *smartphone* l'app *Vedur*, disponibile su *Google Play Store*.

Per quanto riguarda la climatizzazione del camper la scelta dipende in massima parte dalle abitudini di ciascuno e dalle possibilità offerte dal nostro mezzo. Se si dispone di un sistema di riscaldamento a gasolio indiscutibilmente una botta di calore aiuta ad alzarsi al mattino. Se invece si dispone della classica *Truma* a gas bisogna fare un po' più di attenzione ai consumi, perché le bombole disponibili in Islanda hanno attacchi diversi dalle nostre e per poter essere utilizzate necessitano degli appositi raccordi.

Sempre per motivi direttamente collegati al risparmio delle bombole e non avendo molta voglia di fare la doccia fredda, abbiamo utilizzato al massimo le docce offerte dai campeggi o dalle piscine vicino ai campeggi.

Da parte nostra, abbiamo attrezzato il nostro letto con spessi piumini e abbiamo limitato l'accensione della stufa ai momenti di freddo più intenso.

Per le passeggiate è opportuno ricordare che il terreno sconnesso e la lava affilata consigliano, anzi pretendono, la presenza di buoni scarponi da montagna con uno spesso fondo antiscivolo.

## **IL CIBO**

In Islanda sono disponibili catene di supermercati che offrono un po' di tutto, in particolare *Bonus*, un po' più economico, e *Netto*, con assortimento e qualità leggermente superiori.

Nei supermercati si trova di tutto, a prezzi un po' superiori a quelli italiani ma comunque accessibili, il problema sono le confezioni eccessivamente abbondanti.

In considerazione del costo non irrilevante, siamo andati solo un paio di volte a mangiare al ristorante (un piatto, un dessert e una birra +/- 60 euro) e solo qualche volta in più abbiamo mangiato del buon *fish & chips* a circa 25 euro la porzione.

## **IL COSTO**

Il costo del viaggio, anche con l'esclusione dell'allestimento del camper, non è stato indifferente, pur tenendo conto del fatto che siamo stati via quasi due mesi e abbiamo percorso circa 7.700 km.

A far lievitare la spesa è stato decisivo il costo del traghetto tra Danimarca e Islanda, che ha portato via quattro giorni e tre notti di navigazione per l'andata e un po' meno per il ritorno. Noia mortale.

Il gasolio in Islanda costa un po' più che in Italia, più o meno 2,3 euro al litro.

Da notare che nessuno usa più il denaro cartaceo, qualunque spesa, anche di importo irrisorio, viene regolarizzata con carta di credito. Inutile cambiare in banca. Le monete potranno essere utili solo nel caso in cui si trovino docce a pagamento, ma in questo caso sarà il campeggio a fornirle addebitando il controvalore sulla carta di credito.

A titolo indicativo abbiamo speso:

Traghetto	2.928
Vitto	1.400
Gasolio	1.300
Campeggi	1.150
Tessera campeggi	167

Guida Lonely Planet	26
Guida Le Routard	20
Mappa Reise Know How	13
Altro	500

<b>7.504</b>
--------------

## IL VIAGGIO

Il nostro equipaggio è formato da Patrizia (67 anni) e Aldo (73 anni).

Per cercare di risparmiare qualcosa sul costo del traghetto abbiamo scelto di partire alla fine di maggio, ben consci del fatto che le temperature che avremmo incontrato non sarebbero certamente state di tipo mediterraneo, ma visto che abbiamo deciso di fermarci fino ai primi di luglio abbiamo pensato che qualche giorno di sole, forse, ce lo saremmo meritato. E abbiamo sbagliato.

Tenuto conto che questo diario si rivolge principalmente a camperisti abbiamo scelto di allegare solo le foto dei campeggi nei quali abbiamo pernottato.

Una considerazione sul prezzo dei campeggi: non avendo i pannelli solari ne' alcun sussidio per integrare la carica delle batterie, abbiamo dovuto utilizzare sempre la connessione elettrica. Se è possibile farne a meno si possono risparmiare, mediamente tra i 5 e i 7 euro a notte.

Le temperature indicate sono quelle rilevate in tarda mattinata, prima della partenza e devono essere considerate come assolutamente indicative. Il tempo cambia molto velocemente e la temperatura ci impiega un niente a precipitare, un po' di più a risalire.

Un ultimo consiglio: anche se il sole tramonta, la notte e il buio non arrivano mai, quindi se la luce dà fastidio al vostro sonno conviene attrezzarsi con una mascherina per gli occhi.

In tutto, abbiamo percorso 7.700 km in 5 settimane. Se si ha fretta si può fare in meno tempo, ma, personalmente preferiamo prendercela con calma, con molta calma.

Infine, ci tengo a precisare che quello che state leggendo è un diario di viaggio e non una guida turistica. Mi limito quindi a quelle informazioni che potrebbero essere utili ai camperisti che avessero voglia di intraprendere un simile viaggio, senza dilungarmi nella descrizione delle cose viste e dei luoghi visitati.

### **20 – 27 maggio 2022 Torino – Hirtshals (18°) Km 1.960**

Viaggiamo in lentezza anche per testare eventuali problemi del camper.

Attraversiamo il tunnel del Frejus, Lione, Lussemburgo, Amburgo (con una spaventosa coda di camion e auto) e finalmente Hirtshals.

Ci sistemiamo nel campeggio zeppo di camper in attesa dell'imbarco (N 57,586978° E 9,945003°).

Il vento è fortissimo e fa oscillare il camper.

Il campeggio è ben attrezzato e, tra l'altro, fornisce pane e croissant per la colazione.



## 28 – 31 maggio 2022 Navigazione – Egilsstadir Km 27

Fortunatamente il mare è tranquillo e non patiamo per l'ondeggiamento. In compenso le ore di navigazione sono eterne e noiose e non sappiamo come far passare il tempo.

Mangiamo qualcosa presso la caffetteria, capiamo subito che dovremo abituarci a un livello inusuale di prezzi.

Lo sbarco a Seydisfjordur è velocissimo, nessun controllo alla dogana.

Abbiamo tutto il giorno davanti e decidiamo di non perdere tempo e partire subito per Egilsstadir



Ci immergiamo in una valle bellissima con le pareti tagliate da torrenti scroscianti, ma non appena la strada comincia a salire siamo inghiottiti dalla nebbia. Alla discesa ritroviamo il cielo azzurro e una gradevole arietta fresca.

Troviamo subito il campeggio, tutto è ben organizzato e i servizi esemplari e disponibilità di carico/scarico, ma il pernottamento costa 37 euro e ci dà il primo impatto su quello che sono i costi islandesi. (N 65.2575764° W 14.4085824°).

Esploriamo i dintorni, poi da *Bonus* e da *Netto* per cercare di capire cosa offre la gastronomia islandese e a che prezzo. L'offerta è abbastanza limitata e le confezioni proposte sono sovente di dimensioni esagerate per una coppia che deve cucinare in camper. In compenso i prezzi sono decisamente alti, circa un 30% in più che in Italia.

Il cielo azzurro, il sole e la temperatura gradevole ci invitano a mangiare all'aperto e montiamo tavolino e sedie.

Sarà l'unica volta che lo faremo.

## 1 giugno 2022 Egilsstadir (14°) – Djúpivogur Km 111

Imbocchiamo la 1, la strada principale che fa il giro di tutta l'Islanda e dopo un paio d'ore arriviamo a Djúpivogur.



Troviamo subito il campeggio e ci sistemiamo, siamo i primi (N 64.6554690° W14.2846873°).

Per l'accettazione e il pagamento andiamo al vicino hotel Framtid (€ 33), poi partiamo per una passeggiata che ci porta all'esplorazione della cittadina e alla scoperta del molo delle uova di pietra.

Il cielo continua ad essere sereno e la temperatura gradevolmente primaverile.

## 2 giugno 2022 Djúpivogur (15°) – Hofn Km 116

Proseguiamo sulla 1 fino al bivio con la 99, un facile sterrato che ci porta al Viking Café e alla spiaggia nera di Stokksness (accesso a pagamento).

La passeggiata può includere anche l'inutile visita al set cinematografico di un villaggio vikingo.

Torniamo sulla 1 e arriviamo a Hofn e al suo bel campeggio (N 64,257606° W 15,204210°).

La reception apre alle 17, mancano ormai pochi minuti, ci registriamo e paghiamo (€ 30).

La temperatura oscilla tra i 12 e 15 gradi. Quando non c'è vento è gradevole.

Andiamo a cenare da Pakkhus. Cibo ottimo, ma conto salato.



### 3 giugno 2022 Hofn (11°) – Skaftafell Km 137

Ancora sulla 1 raggiungiamo la spettacolare laguna di Jokularson con i suoi iceberg galleggianti. Ci facciamo travolgere dall'entusiasmo e, incautamente, ci lanciamo nella navigazione sul mezzo anfibio. L'esperienza, a nostro avviso, può essere tranquillamente evitata con il non trascurabile risparmio di circa € 45 a testa.

Dopo la ventosa visita di Diamond Beach (e se dico ventosa intendo ventosa, ma ventosa davvero) riprendiamo la 1 fino all'affollato campeggio di Skaftafell (N 64,015057° W 16,972064°).

Non troviamo la reception, ma l'incaricato trova noi in serata e ci tocca pagare 30 euro.

Dal campeggio partono diverse escursioni, ma noi ci limitiamo alla sgambata fino alle cascate di Hundafoss e Svartifoss.



### 4 giugno 2022 Skaftafell (17°) – Vik I Mirdal Km 140

Prima di rimetterci in viaggio torniamo indietro fino a Svinafell per la passeggiata fino al ghiacciaio, poi riprendiamo la 1, passiamo Klaustur e arriviamo a Vik I Myrdal.

Siamo soddisfatti del sole e del cielo blu.

Il campeggio è ampio con servizi puliti e docce a pagamento. Alla reception, al momento del pagamento (€ 36) nel conto viene inclusa qualche centinaia di corone. Monete che ci serviranno per la doccia.

I servizi sono nuovissimi e puliti, le docce difettano un po' in privacy (N 63.4190331° W 18.9961700°).



### 5 giugno 2022 Vik I Myrdal (15°) – Hvolsvollur Km 92

Iniziamo la giornata con l'escursione alla bella e pericolosa spiaggia di Reynisfjara. Pericolosa per le onde anomale che qualche settimana dopo la nostra visita si sono portate al largo un turista un po' sprovveduto.



Il paesaggio è affascinante nonostante il cielo sia coperto e la luce non sia proprio favorevole per le fotografie. Nonostante una situazione metereologica avversa godiamo della vista dei faraglioni e ci regaliamo una piccola passeggiata sulla spiaggia (ben lontani dalle onde).

Lungo la strada facciamo sosta a Skogar, con la sua bella cascata che alza nuvole d'acqua. Non c'è il sole e quindi niente arcobaleni.

Mentre affronto la lunga e faticosa scalinata che porta all'alto della cascata (Patrizia più stanca o forse più saggia rinuncia) comincia a cadere una leggera pioggerella che ben presto si trasforma in pioggia battente.

Scendo di corsa i suoi 428 gradini un po' sconnessi e ci rifugiamo nel camper.

Ci spostiamo a Seljalandfoss dove scopriamo che il campeggio non c'è più, sostituito da un parcheggio a pagamento.

Visto che sta piovendo a dirotto decidiamo che non ha senso fermarsi qua, così procediamo verso il campeggio più vicino, a Hvolsvollur (N 63.7496078° W 20.2394678°).

E' una piccola struttura occupata in buona parte da caravan stanziali. Facciamo attenzione a non impantanarci e posteggiamo per la notte.

Aspettiamo che qualcuno si faccia vivo per il pagamento, ma la nostra attesa resta vana.

## 6 giugno 2022 Hvolsvollur (12°) – Heimaey km 47 più traghetto

Al mattino cerchiamo qualcuno per saldare il pernottamento, ma non c'è anima viva e non troviamo nemmeno traccia delle tariffe e della cassetta per il pagamento. Ci sentiamo in colpa, ma ce ne andiamo senza pagare.

Percorriamo la 1 e poi la 254 verso Landeyjahofn da dove parte il traghetto per le isole Westman. Abbiamo fortuna e riusciamo a prendere l'ultimo traghetto della mattinata.

La traversata dura una quarantina di minuti e, appena sbarcati, abbiamo l'occasione di riconoscere che siamo in una zona definita giustamente la più ventosa dell'Islanda.

Ci sono due campeggi a disposizione e noi scegliamo quello incluso nella nostra Camping Card.

I servizi sono quelli del vicino campo sportivo, ma la sistemazione, tutto sommato, non è male (N 63.4387264° W 20.2900629°).



Non perdiamo tempo e andiamo subito verso il sud dell'isola, al monte Storhofodi, dove abbiamo la fortuna di imbatterci in una postazione di osservazione ornitologica dalla quale vediamo, e fotografiamo, una comunità di *puffin*.

Le nostre escursioni continuano con la salita al vulcano Eldfell, su di un sentiero un po' disagiata che dissuade Patrizia dal continuare.

Il tempo vira verso il brutto e ricomincia a cadere una

pioggerella fastidiosa.

Rientrando facciamo una sosta da *Bonus* per un po' di acquisti, carne trita per il ragù: stasera ci sta bene la polenta, cena in sintonia con il tempo che ci affligge nella notte: pioggia e vento.

### 7 giugno 2022 Heimaey (12°) – Fludir Km 117

Al mattino non piove più, ma il vento è insistente e violento. Vorremmo andare fino alla falesia di Dal fjall alla ricerca dei *puffin*, ma il sentiero, ripido e scivoloso per la pioggia, è al di là delle nostre possibilità, così, dopo una breve passeggiata, torniamo al sito di ieri, scattiamo ancora qualche foto ai *puffin* e poi ci dirigiamo verso l'imbarco.

Ripercorriamo la 254 e poi sulla 1 torniamo alla cascata di Seljalandfoss per la visita che l'altro ieri la pioggia ci ha impedito. Oggi non piove, ma il cielo non è comunque sereno.

Scattiamo le nostre foto e io arrischio il passaggio sul dissestato sentiero che corre dietro la cascata. Anche qua niente sole e niente arcobaleni, in compenso tanti spruzzi di acqua..

Sulla 1 riattraversiamo Hvolsvollur poi Hella. Dopo una quindicina di chilometri imbocchiamo la 30 che ci porta direttamente al campeggio di Fludir che ci accoglie con i suoi grandi spazi erbosi.

Alla reception ci alleggeriscono di 33 euro e ci dicono di sistemarci dove vogliamo (N 64.1376996° W 20.3271674°).



Prima di cena facciamo una passeggiata fino alla *Gamla Laugin*, la Laguna Segreta, per vedere prezzi ed orari e decidiamo che domattina sarebbe stata la nostra prima visita.

### 8 giugno 2022 Fludir (16°) – Geysir Km 25

Iniziamo la mattinata con la *Gamla Laugin*; paghiamo circa 30 euro per l'ingresso e poi si passa alle docce: obbligatoriamente nudi e con la raccomandazione di insaponare bene testa, ascelle, piedi e parti meno nobili. Poi, indossato il costume, si può entrare nella piscina con acqua a circa 38°, una goduria alla quale un paio di ore dopo è difficile rinunciare.

Percorriamo la 359 e poi la 35 che ci porta a Geysir.

Anche qua troviamo un campeggio con ampi spazi nel quale ci sistemiamo in attesa che compaia qualcuno (N 64.3096963° W 20.3062318°).

Visto che non compare nessuno e che l'ufficio è chiuso facciamo una passeggiata fino alla zona geotermica distante poche decine di metri. Ci aggiriamo tra soffioni di vapore, pozze d'acqua ribollente e un geysir, abilissimo nel non lasciarsi fotografare.

Purtroppo ricomincia a piovere e la cosa ci consiglia di rientrare. L'ufficio è aperto e paghiamo per il pernottamento (36 euro).

Mentre ceniamo la pioggia smette e torniamo al geysir attrezzati di cavalletto. Non c'è quasi più nessuno e



riesco fare fotografie e filmati, anche a costo di bagnarmi tutto.

### 9 giugno 2022 Geysir (15°) – Stokkseyri Km 105

Percorriamo la 35 fino alla splendida cascata di Gullfoss, poi torniamo indietro, proseguiamo sulla 35, passiamo il cratere Kerid e a Selfoss imbocchiamo la 34 e poi la 33 che ci portano a Stokkseyri e al suo campeggio, incluso nella Camping Card (N 63.8365838° W 21.0538160°).



Siamo soli e ci godiamo la tranquillità e la scarsa razione quotidiana di sole.

Abbiamo letto di un ottimo ristorante nei paraggi e ci decidiamo per una cena fuori casa (pardon: fuori camper).

Fatichiamo un po' per trovare l'ingresso del *Fjoruboroid*, entriamo, ci sediamo e ordiniamo zuppa di scampi, dessert e birra. Tutto ottimo, anche se di

scampi nella zuppa ce n'erano solo 3. Per il conto mi accomodo alla cassa e striscio una Nexi che mi alleggerisce di 104 euro.

### 10 giugno 2022 Stokkseyri (10°) – Reykjavik Km 109

Ripercorriamo la 33 e la 34 fino a Þorlákshöfn dove ci immettiamo nella 427. Poco dopo aver imboccato la 42 facciamo sosta per visitare il sito geotermico di Krysuvik, poi riprendiamo la strada. Seguiamo la 42 fino all'incrocio con la 41 che ci porta direttamente al campeggio (N 64.145933° W 21.874167°).



Prima di arrivare è opportuno prenotare *online* e pagare la piazzola. Si riceverà il *pin* che consentirà di alzare la sbarra di accesso e di accedere ai servizi. Se come, è capitato a noi, il *pin* non dovesse funzionare bisogna rivolgersi alla reception dell'ostello che si trova a poche decine di metri e farsene dare un altro.

Come tutti i campeggi delle grandi città, questo è assolutamente anonimo, affollato di camper e tende. Non c'è possibilità si scaricare ne' le acque grigie ne' le nere. Unico conforto, appena fuori dal campeggio è la

presenza di un rubinetto che consentirebbe di fare il carico di acqua se non fosse per la coda di camper che aspettano

Una volta sistemati facciamo una passeggiata verso il centro città che dista circa 3 chilometri, vediamo la cattedrale e poi ci perdiamo per le viuzze del centro.

Non sono ancora le 18 quando cominciamo a sentire i morsi della fame (abbiamo saltato il pranzo) e ci fermiamo da *Svarta Kaffid* per mangiare una zuppa islandese servita dentro una pagnotta; una bontà che insieme alle birre ci costa una quarantina di euro.

Siamo stanchi, ci trasciniamo fino al camper dove scopriamo di aver camminato per 11 chilometri.

### 11 giugno 2022 Reykjavik

Secondo giorno nella capitale, percorriamo il lungomare sotto i colpi di un vento potente diretti a Porto Vecchio.

Visitiamo il centro Harpa, dall'architettura avveniristica e poi cerchiamo la *food court* del porto dove pranziamo.

Ancora una passeggiata in centro fino al laghetto e poi rientriamo al camper con i quotidiani 11 chilometri nei piedi.

### 12 giugno 2022 Reykjavik (12°) – Þingvellir – Borgarnes Km 144

Lasciamo la capitale e ci immettiamo sulla 1 che seguiamo fino a Mostfellsbaer dove prendiamo la 36 che ci porta al Parco Nazionale di Þingvellir.

Decidiamo di non pernottare qui e ci limitiamo a una passeggiata lungo la faglia di *Almannagjá* e poi riprendiamo la strada.

Torniamo indietro sulla 36 e imbocchiamo la 1 che ci porta a Borgarnes.

Il campeggio è molto povero e il numero di camper che vi possono sostare è limitato. In compenso ci permette di fermarci di fronte al mare e di godere del paesaggio (N 64.5522757° W 21.9090480°)..

Tentiamo una passeggiata ma l'unica cosa che vediamo è la coda delle auto che rientrano nella capitale a fine week end e, colpevole anche il vento furioso e gelido, rientriamo.



### 13 giugno 2022 Borgarnes (12°) Grundarfjordur Km 196

Nella notte piove, piove, piove e al mattino non smette. Viaggiamo sotto una fastidiosa pioggerella che si mescola, a tratti, con una nebbia che uccide tutto il paesaggio.

Imbocchiamo la 54 che, senza problemi, ci porta fino a Budir, dove facciamo sosta per vedere la chiesa nera. La pioggia sconsiglia di prolungare la passeggiata e ci rifugiamo nel camper per pranzare con gli ultimi brandelli della mortadella portata da casa.

Percorriamo la 574, passiamo Arnastapi con il suo grazioso porticciolo e poco prima di arrivare a Grundarfjordur ci imbattiamo nel monte Kirkjufel, uno dei luoghi più fotografati di tutta l'Islanda.

Entriamo in Grundarfjordur nel momento in cui la pioggia aumenta di intensità. Troviamo un supermercato e facciamo scorta, poi subito al campeggio (N 64.9202890° W 23.2588529°) e dobbiamo fare attenzione a non impantanarci.

I servizi sono poco lontano ma la pioggia li rende inavvicinabili.

Il campeggio rientra tra quelli inclusi nella Camping Card, ma nessuno si presenta per verificare o incassare. La pioggia è un forte dissuasivo e, anche noi, rinunciando a qualsiasi uscita e ci accontentiamo di



guardare la fangosa spianata del campeggio attraverso il parabrezza rigato dalle gocce di pioggia. Ceniamo con due bistecche di maiale affumicato, ed è l'unico momento di gioia.

### 14 giugno 2022 Grundarfjordur (10°) – Budardalur Km 128

Al mattino, un timido sole ci dà l'illusione che il peggio sia passato.

Torniamo indietro per vedere il Kirkjufel senza nebbia e abbiamo la sorpresa di vederlo decorato da un bel arcobaleno.

Sulla 58 arriviamo a Stykkisholmur, non piove ma il freddo si sente. Visitiamo la cittadina, piacevole, e al porto ci interroghiamo sulla possibilità di ridurre il percorso prendendo il traghetto che porta fino a Brjanslaekur, vicino a Flokalundur. Poi valutiamo che abbiamo tutto il tempo che vogliamo e che non sarà certamente qualche chilometro di sterrato a spaventarci. E sbagliamo.

Inconsapevoli delle condizioni della strada che ci attendono, pranziamo gioiosamente con *fish & chips* comprati ad un baracchino del porto e ci rimettiamo in marcia.

Lo sterrato della 54 inizia dopo pochi chilometri e se fossimo persone intelligenti avremmo fatto inversione e saremmo andati a prendere il traghetto. Invece no. Continuiamo per la sessantina di chilometri di sterrato ricco di buchi e gobbe che occorre evitare per non avere spiacevoli sorprese.



Le vibrazioni sono forti e sembra che i pensili debbano staccarsi, ma resistono. Inutile dire che quando si apriranno gli sportelli si sarà travolti dalla frana di scatolette e barattoli shakerati durante il trasferimento.

Finalmente, pochi chilometri prima di Budardalur, ritroviamo l'asfalto e ci rifugiamo nell'oasi del campeggio (N 65.1080579° W 21.7640726°). In serata,

al passaggio dell'incaricato pagheremo circa 22 euro.

Il tempo continua ad essere variabile, con alternanza di sprazzi di sole e scrosci di pioggia.

### 15 giugno 2022 Budardalur (14°) – Flokalundur Km 177

E' tornata l'estate, il sole splende e la temperatura è gradevole.

Per colazione Patrizia va a comprare dei *croissant* nel negozio di fronte al campeggio e la giornata si apre zeppa di promesse.

Bugiarda.

Approfittiamo del camper service per tutte le operazioni di carico e scarico. Siamo pronti e ci rimettiamo in marcia.

Procediamo tranquilli sulla 60 per un'ottantina di chilometri, poi ricomincia lo sterrato.

Se quello di ieri ci era piaciuto poco, questo di oggi non ci piace per niente: è un percorso impegnativo per un camper, alle buche e alle bozze si sommano salite, discese e tornanti che non facilitano il tragitto. Si tratta solo di una trentina di chilometri, ma che trentina!

Poco prima di arrivare a Flokalundur ci imbattiamo nel porto di arrivo del traghetto che l'altro ieri abbiamo snobbato e la cosa ci fa riflettere sulla stupidità umana e nostra.

Facciamo qualche considerazione sugli sterrati che ci aspettano, non sono tanti, ma cominciano a preoccupare.

A malincuore rinunciano a Latrabjarg e alle sue opportunità, ma lo sterrato che vi arriva è in condizioni ancora peggiori di quello di oggi e la deviazione ci porterebbe a percorrere altre strade sconnesse per proseguire.

Il tempo non è favorevole e la presenza di fango sdruciolevole è un rischio che non abbiamo voglia di correre.

Pazienza. Sarà per la prossima volta, se ci sarà.

Il campeggio di Flokalundur è terrazzato e ci offre una spettacolare vista, andiamo alla cassa dell'hotel appena più in basso per la vidimazione della Camping Card (N 65.5771989° W 23.1724687°)..

Ci sarebbe la possibilità di approfittare della piscina calda, ma bisognerebbe spostarsi con il camper e per oggi ne abbiamo avuto abbastanza. Optiamo per una doccia.



## 16 giugno 2022 Flokalundur (9°) – Bolungarvik Km 121

Nella notte piove violentemente.

Dopo colazione affrontiamo la trentina di chilometri di sterrato che ci portano a Dyniandi. Fortunatamente la strada (n. 60) non è impegnativa come quella di ieri e arriviamo senza troppi sbatacchiamenti.

Le cascate sono spettacolari.

Continuiamo sulla 60 per Isarfjordur e incontriamo il primo tunnel a senso unico, fortunatamente siamo noi ad avere la precedenza e procediamo senza fermarci pur con un po' di batticuore viste le ridotte dimensioni della galleria.

Non sostiamo a Isarfjordur, ma proseguiamo sulla 61 fino a Bolungarvik che si rivela essere in una posizione spettacolare, tra le montagne coperte di neve e il mare.

Il campeggio è di fianco alla piscina con la quale condivide i servizi, nuovi e pulitissimi (N 66.1548572° W 23.2537258°).

Ci sistemiamo con qualche preoccupazione, che si rivelerà infondata, per la paura di impantanarci e poi, alla cassa della piscina, ci convalidano la Camping Card e paghiamo per l'elettricità (8 €).

Una breve passeggiata per il paese ci porta a due considerazioni.

Primo, non c'è niente da vedere/fare; secondo, il vento freddo taglia le orecchie e penetra nei vestiti nonostante cuffie, piumini e guanti.



Impensabile fotografare, il vento fa lacrimare gli occhi e le foto sono scattate alla cieca.

Al camper cuciniamo delle misteriose polpette di pesce comprate da *Bonus*; nonostante le previsioni pessimistiche non si rivelano ignobili.

### **17 giugno 2022 Bolungarvik (8°) – Reykjanes Km 171**

All'una mi sveglio e fotografo il sole che tramonta o sorge dipingendo il cielo di rosso.

Al mattino, niente sole, ma in compenso arriva la pioggia che ci farà compagnia per tutto il giorno.

Passiamo Isafjordur e Sudavik e proseguiamo sulla 61 che fiancheggia i fiordi regalando viste spettacolari. Il vento continua a soffiare forte e in certi momenti sento che il camper vorrebbe andarsene per conto suo.

Sotto la pioggia che continua a cadere cerchiamo di raggiungere il campeggio di Heydalur indicato da Park4Night. Percorriamo una decina di chilometri di sterrato tormentato e arriviamo ad un gruppo di abitazioni deserte. Del campeggio non c'è traccia, a meno che le staccionate non nascondano una struttura in stato di abbandono.

Torniamo indietro e arriviamo a Reykjanes. Il campeggio non è facile da trovare, mancano le indicazioni ed è necessaria un po' di fantasia per trovare la strada che porta proprio dietro all'hotel, una costruzione triste, in puro stile sovietico (N 65.9293222° W 22.4218675°).



La pioggia ha infradiciato il terreno e alcune aree sono transennate per pericolo di finire impantanati. Il fatto che l'area del campeggio sia circondata da un terrapieno ce la dice lunga sulla potenza del vento che spira da queste parti.

Alla reception dell'hotel paghiamo il pernottamento (circa 28 euro) e siamo invitati a sfruttare il relax offerto dalla piscina calda, ma il fatto che la pioggia continui a battere impietosa ci fa desistere.

Il tempo di sistemare il camper, allacciarci all'elettricità e bere un caffè e la pioggia smette. La decisione è presto presa, si va a fare il bagno.

Il gestore ci apre le docce, incassa 7 euro a testa e ci abbandona al vento che continua a soffiare gelido. Anche questa volta, nonostante (o forse grazie) alle avverse condizioni atmosferiche il bagno è puro relax.

### **18 giugno 2022 Reykjanes (13°) – Drangsnæs Km 101**

Nelle prime ore del mattino il vento, che ha soffiato furioso per tutta la notte, molla e nel cielo c'è un bel sole caldo.

Seguiamo la 61 fino a Hrofnagar, poi la 643 ci porta a Drangsnæs. Il percorso è piacevole, circondato da laghetti e cascatelle da disgelo.

A Drangsnes troviamo solo poche case, un minimarket e un distributore di benzina.

Il campeggio, più in alto è diviso in due zone: quella a destra vicino a una costruzione in muratura che ospita i servizi e la lavanderia con asciugatrice, quella a sinistra, che scegliamo, con due container che ospitano i servizi e una sala da pranzo. Tutto nuovo, tutto bello (N 65.6913050° W 21.4420317°).

Anche qua la Camping Card è accettata e ci tocca pagare solo l'allacciamento elettrico.

Nel pomeriggio, pieni di buone intenzioni, facciamo una passeggiata fino alla *heitur pottur* in riva al mare speranzosi di fare una calda immersione, ma le vasche risultano essere piccoline e soprattutto affollate, cosa che ci fa desistere.



### 19 giugno 2022 Drangsnes (11°) – Hvammastangi Km 196

C'era da immaginarselo e *Vedur* l'aveva previsto, nella mattinata si alza un forte vento che porta nuvole e pioggia.

Procediamo sulla 61 e ci fermiamo ad Holmavik per un'inutile visita al museo della stregoneria. Dopo pochi chilometri, per evitare un tratto sterrato sulla 68, il navigatore ci fa fare una lunga deviazione che noi "*usi a obbedir tacendo*" percorriamo senza metterne in dubbio la validità.

Imbocchiamo quindi la 61 fino a Kroksfjardarnes, poi la 60 quasi fino a Budardalur dove prendiamo la 59 fino a Bordeyri. Siamo contenti di aver evitato lo sterrato, un po' meno per il percorso più lungo.

Da qui prendiamo la 68 e la percorriamo fino all'incontro con la 1. Arrivati all'incrocio imbocchiamo la 72 che ci porta ad Hvammastangi.

Anche qua il campeggio è sui due lati della strada, a destra con un bel blocco servizi in muratura con bagni e sala da pranzo, a sinistra con lo spiazzo per il camper service. Il carico dell'acqua si fa in fondo alla strada, vicino alla fotogenica chiesetta (N 65.4018837° W 20.9296036°).

Il camper è infangato oltre ogni dire, ma la cosa non ci preoccupa: ci penserà la pioggia che, infatti, non tarda a ricominciare interrompendo sul nascere le nostre velleità di passeggiata.

Non mi resta che preparare il sugo per la pasta e mentre ce la gustiamo passa l'esattore per il dovuto balzello (21 euro).



### 20 giugno 2022 Hvammastangi (15°) – Saudarkrokur km 107

Che sorpresa! Il sole!

Torniamo sulla 1 e la seguiamo fino Blonduos, da qui la 74 e poi la 744 ci portano a Saudarkrokur, capitale della pesca dei gamberetti e tappa piacevole.

Il campeggio, quasi nel centro della cittadina, consiste in uno spiazzo erboso vicino alla piscina con un piccolo blocco servizi dalla pulizia ineccepibile (N 65.7465668° W 19.6476532°).

L'assenza di pioggia ci rende arditi e facciamo una passeggiata per la cittadina, è ora di pranzo e



ci fermiamo da *Saudarkroksbakari*, una panetteria che, tra l'altro fornisce ottime zuppe in cui immergere il pane fresco. Spendiamo una cinquantina di euro per prendere due zuppe, dolcetti, caffè, insalata di tonno e pane per la sera. Non si può dire che sia a buon mercato.

Un'altra passeggiata non ci fa scoprire nuovi orizzonti e quando arriva l'ora di cena decidiamo per un *fish & chips*.

*Lonely Planet* consiglia *Hard Wok Cafè* e decidiamo di dare fiducia.

Entriamo, ci sediamo, ordiniamo e aspettiamo. Aspettiamo. Aspettiamo.

Dopo un'ora di attesa e dopo aver visto servire tutti quelli entrati dopo di noi ci sentiamo in diritto di incazzarci e ce ne andiamo.

Per fortuna nel camper ci sono l'insalata di tonno e il pane fresco.

## 21 giugno 2022 Saudarkrokur (13°) - Dalvik

La giornata si apre con cielo coperto e promessa di pioggia. Tanto per cambiare.

Ormai ci stiamo rassegnando al cattivo tempo, tanto vero che non ci si alza mai prima delle nove e la giornata viene affrontata con pacata lentezza.

La 76 ci porta a Siglufjordur e per arrivarci dobbiamo passare un lungo tunnel a due corsie e subito dopo uno stretto tunnel a senso unico alternato che mette un po' di angoscia; per fortuna abbiamo la precedenza e non dobbiamo utilizzare piazzole di sosta.

Siglufjordur è una cittadina graziosa, nella quale ci sarebbe piaciuto fermarci, ma il tempo ormai è decisamente brutto, la pioggia consente appena una brevissima passeggiata, quel tanto che basta per trovare uno spaccio di *fish & chips* che ci mangiamo sul camper.

Abbiamo posteggiato vicino al campeggio, nel centro città, e siamo indecisi se fermarci per la notte o proseguire. Poi il tempo peggiora e decidiamo di andare avanti.

Sempre sulla 76 passiamo altri due lunghi tunnel e arriviamo a Dalvik.

E' una tappa importante perché è da qui che vorremmo partire per il *whale watching*, ma le



premesse non sono affatto buone. Il freddo si sente, la pioggia batte forte e se da un lato pulisce il camper dal fango accumulato, dall'altro diventa un forte limite per qualsiasi attività.

Il campeggio consiste in un grande spiazzo erboso vicino a un campo sportivo, è una sistemazione spartana. Il blocco servizi, non pulitissimo, include una sala da pranzo (N 65.967636° W 18.5345267°).

Il costo del campeggio è incluso nella Camping Card e paghiamo solo l'allaccio elettrico (7 euro).

Il camper service si fa all'ingresso, ma non c'è possibilità di scaricare le acque grigie.

Ci sistemiamo e aspettiamo che smetta di piovere. Aspettiamo, ma non capita niente e la pioggia continua a cadere per tutta la notte.

## 22 giugno 2022 Dalvik (6°) – Grenivik Km 81

La situazione che troviamo al nostro risveglio è demoralizzante, la pioggia che non ha nessuna intenzione di smettere e il freddo che si fa sentire ci fanno capire che di balene qui non se ne parla.

Anche le previsioni di *Vedur* sono demoralizzanti: non si prevedono miglioramenti.

Decidiamo per una pausa di riflessione, ma non vogliamo restare in questo posto triste nel quale, su tutto, aleggia l'odore del pesce.

Dopo un po' di studi decidiamo che Grenivik potrebbe essere un buon posto nel quale passare una giornata e vedere gli sviluppi del clima.

Con la 82 e la 1 raggiungiamo Akureyri, ma non ci fermiamo se non che per fare provviste, poi proseguiamo sulla 83.

Lungo il percorso, a Laufas, ci fermiamo per visitare *Gamil Baerinn*, una fattoria del XVI - XVII secolo composta da case in torba con arredi e utensili d'epoca. Ci passiamo un paio d'ore davvero interessanti.

Il campeggio di Grenivik è completamente nuovo con una casetta servizi nuovissima. Manca l'area per il camper service che può essere fatto in una piazzola dedicata a poche centinaia di metri di distanza a bordo mare.

L'accesso è in pendenza e credo che il fondo erboso possa diventare fangoso in caso di forti piogge. Per fortuna non piove, ma la temperatura è scesa parecchio (N 65.9499903° W 18.1735860°).

Per il pagamento bisogna andare alla vicina piscina (28 euro) e viene proposta l'interessante formula 3x2, in pratica la terza notte sarebbe gratuita.



## 23 GIUGNO 2022 Grenivik (8°) – Reykjahlid Km 116

Al mattino, le cime delle montagne attorno a noi sono spruzzate di neve fresca. Il cielo è sereno ma il fresco si sente.

Ripercorriamo la 83 e poi la 1 fino alle cascate di Godafoss che meritano assolutamente una sosta.

Ci rimettiamo sulla 1 e poco dopo arriviamo a Reykjahlid.

Tra i diversi campeggi proposti scegliamo Bjarg, affacciato sul lago in bella posizione (N 65.6400052° W



16.9130081°). I servizi sono nuovi, ma già insufficienti per gli ospiti di giugno, non oso pensare cosa capiti ad agosto.

La reception apre alle 17 e, con somma, sorpresa, scopriamo che non accettano le carte di credito (la versione ufficiale è che il terminale è guasto) e ci chiedono di pagare con euro in contanti. I 38 euro che ci estorcono sono davvero un po' troppi, anche tenuto conto che non si dispone di un camper service per carico e scarico. Ma il lago Mywatn è il centro di numerose attività e bisogna abbozzare.

Cerchiamo di dare un po' di senso alla giornata con un'inutile passeggiata presto interrotta dalla pioggia che non si è dimenticata di noi.

Rientriamo al camper e mi dedico alla cucina con uno stufatino di agnello niente male, ma che non è sufficiente ad alzare il morale.

Cerchiamo un po' di tepore sotto le coperte.

## **24 giugno 2022 REYKJAHLID (5°) – HUSAVIK Km 67**

Occorre tirare fuori i giacconi invernali che, per fortuna, ci siamo portati dietro e sotto un cielo plumbeo e una sottile pioggerella intermittente partiamo per la visita a Dimmuborgir, con i suoi facili sentieri che attraversano un paesaggio costellato da imponenti formazioni laviche.

Ci passiamo un paio di ore, poi si pone il problema di cosa si possa fare. Vista la pioggia è impensabile fare altre escursioni e così pensiamo che spostarsi fino ad Husavik per valutare le possibilità del *Whale Watching* sia una buona idea.

La 1 e la 87 ci portano alla nostra meta dove, come era da immaginare, la situazione non è diversa.

Il campeggio è spazioso, ma i servizi sono lontani dalle piazzole, cosa che sotto la pioggia non aiuta. Il camper service è approssimativo e molto sporco (N 66.0515° W 17.3448°). Per il



pagamento bisognerebbe ricorrere al sito [www.Parka.is](http://www.Parka.is) ma non c'è campo per la connessione; il ragazzo che sta facendo le pulizie nei servizi mi dice che in serata passerà qualcuno.

Proviamo a scendere verso il lungomare dove si trovano le compagnie che curano le escursioni ma la risposta che mi danno è deludente. Il battello dovrebbe partire alle 17.30, ma le condizioni del clima non sono ottimali e, forse, le escursioni riprenderanno domani, se il tempo migliorerà. Forse.

In serata l'incaricato per la riscossione passa, il terminale per le carte di credito non ha campo e mi tocca pagare in euro ben 40 euro per un campeggio che non ne vale la metà.

Il morale è a terra.

## **25 giugno 2022– Husavik (5°) - Reykjahlid Km 67**

Il tempo non migliora e ci spostiamo nuovamente verso il lago Mywatn.

Torniamo al camping Bjarg e quando arriviamo la situazione non è migliorata.

Cerchiamo di dare un senso alla giornata andando al sito geotermico di Hverir con un bellissimo assortimento di solfatare e pozze di fango bollente.

Il posto è interessante e affollato. In un'atmosfera così infernale si direbbe che il caldo dovrebbe essere opprimente, invece è il gelo che ci tormenta. Non sappiamo a che livelli sia scesa la colonnina di mercurio ma la sensazione che abbiamo è quella di essere ben sotto lo zero.

Nel primo pomeriggio torniamo al camper, accendiamo la stufa e cerchiamo di sopravvivere fino a domani, sperando che la situazione migliori almeno di quel tanto di consentire l'escursione all'Askja.

## 26 giugno 2022 Reykjahlid (2°)

Al mattino la situazione non è migliorata e restiamo a letto fino a tardi.

Dopo colazione andiamo a vedere il cratere Viti con il suo laghetto, le montagne lì attorno raccontano di neve fresca.

*Jarobodin vid Myvatn*, le piscine calde aiutano a combattere il freddo accumulato e regalano un attimo di relax. Esco dall'acqua lattiginosa a malincuore, ma dopo un paio d'ore se ne ha abbastanza.

L'escursione alla zona *Leirhnjukur*, con le sue fumarole e campi di zolfo richiede una bella camminata. Quando si arriva al sentiero pavimentato le cose sembrano più facili, ma ben presto vediamo che la pavimentazione di legno ha ceduto in vari punti e il passaggio diventa un po' difficile, soprattutto per Patrizia. Io proseguo ancora per qualche centinaio di metri, poi torno indietro a raccogliere la mia compagna.

Riprende a piovere.

La pioggia, il vento e il freddo ci consigliano di lasciar perdere l'escursione all'Askja, si corre il rischio di pagare una botta, di non vedere niente per la nebbia e di essere fagocitati dalla tormenta. Pazienza.

## 27 giugno 2022 Reykjahlid (10°) – Asbyrgi Km 86

Leggero miglioramento del tempo che però è destinata a durare poco e *Vedur* prevede sfracelli.

Lasciamo definitivamente il lago Myvatn, imbocchiamo la 1 e dopo pochi chilometri giriamo sulla 862. Sappiamo che la 864 offrirebbe una miglior visione delle cascate di Dettifoss, ma sappiamo anche che si tratta di sterrato.

Troviamo l'ampio parcheggio, posteggiamo e poi una breve camminata ci porta a Dettifoss, la più imponente cascata d'Europa, poi, mentre ricomincia a piovere ci spostiamo di poco più di un chilometro per la cascata Selfoss, meno imponente ma comunque splendida.

Ci dobbiamo affrettare verso il camper perché la pioggia si fa più decisa e proseguiamo sulla 862.

*Garmin* impazzisce e propone itinerari inattendibili, ci fidiamo delle nostre mappe e arriviamo al Canyon di



Asbyrgi nonostante che la nebbia che ci circonda faccia pensare alla Torino – Milano.

Il campeggio è molto grande e ben servito, anche se l'ineducazione di certi ospiti si fa ben notare all'area del camper service (N 66.0251372° W 16.4954061°).

Ci sistemiamo, registriamo la nostra presenza sul sito [www.Parka.is](http://www.Parka.is) e paghiamo online per la prima notte (23 euro).

Per il momento siamo gli unici ospiti.

## 28 giugno 2022 Asbyrgi

Ci svegliamo con il sole e sul camper il termometro segna 18°, temperatura tropicale alla quale non siamo più abituati.

Il canyon di Asbyrgi offre la possibilità di belle passeggiate e ne approfittiamo. Un paio di chilometri ci portano sulla sommità dell'Eyjjan, l'enorme affioramento roccioso presso la parte centrale del canyon. E' una bella passeggiata che ci porta via tutta la mattinata.

Passiamo il resto della giornata cazzeggiando, godendo della bella giornata e sbafandoci una pasta al ragù preparata per la cena.

## 29 giugno 2022 Asbyrgi (13°) – Raufarhofn Km 76

In mattinata andiamo in camper fino alla fine del canyon, al Botnstjorn, un bel laghetto popolato di uccelli che se ne sta proprio alla base dell'imponente parete rocciosa.

Le ore di trasferimento, i sobbalzi degli sterrati e la stanchezza accumulata ci consigliano di evitare futuri strapazzi. Le schiene sono dolenti e decidiamo così di dire addio alle strade sterrate che ancora ci aspettano e con loro a Studlagyl Canyon e a Borgafjordur Eystri e alle sue colonie di *puffin*.

La 85 ci porta a Kopasker e dopo pochi chilometri imbocchiamo la 874 che ci porta, avvolti nella nebbia, a Raufarhofn, remoto insediamento, il più settentrionale di tutta l'Islanda, immerso nel silenzio e nella quiete.

Siamo avvolti dalla nebbia e la temperatura è scesa a 8°. Un posto magico, fuori dal mondo.

Il campeggio è protetto da alti terrapieni che contrastano il forte vento, ma noi dobbiamo sistemarci un po' di fianco perché è in corso la manutenzione per l'apertura in vista della sperata prossima ondata di turisti (N 66.4478272° W 15.9428595°). Il costo è incluso nella Camping Card e paghiamo solo l'allacciamento elettrico (7 euro).



Costeggiamo la spiaggia; passeggiata disturbata dalle proteste delle sterne artiche che difendono il proprio nido minacciando gli intrusi che si avvicinano e quando dico minacciando intendo proprio minacciando, con voli radenti e grida stridule.

In serata una compagnia di ragazzi e ragazze provvede alla sistemazione dei servizi; a partire da adesso nei bagni è disponibile l'acqua calda, poi, veloci come sono arrivati, i ragazzi svaniscono.

Intanto la nebbia si è alzata e in lontananza compaiono il faro e il profilo dell'Artic Edge, un complesso ancora in fase di realizzazione costituito da archi in pietra che, una volta terminati dovrebbero rappresentare una sofisticata meridiana per celebrare i solstizi.

Il paesaggio diventa magico quando il cielo si apre e il sole cerca, inutilmente, di tramontare.



### **30 giugno 2022 Raufarhofn (15°) Þórshöfn Km 84**

Al risveglio il sole splende, e sotto la sua luce e il suo calore c'è un tosaerba che dà le ultime sistemazioni al campeggio deliziandoci con il suo rumore.

Dopo colazione ci spostiamo verso il faro e le sue scogliere popolate di uccelli e, dopo, verso l'Artic Edge che, visto da vicino, rivela tutta la sua imponenza.

Raufarhofn, al di là delle poche righe riservate dalle nostre guide, si è rivelata una piacevole sorpresa.

La 874 e poi la 85 ci portano a Þórshöfn, modestissimo insediamento dove il tempo sembra essersi fermato. Non c'è nessuno per le strade, solo pochi bambini che giocano, scena ormai perduta nelle nostre metropoli.



Il campeggio è molto spazioso, diviso su tre livelli dei quali il più alto è riservato ai camper. Noi ce ne accorgiamo solo dopo esserci sistemati sul più basso ed erboso (N 66.1985118° W 15.3282842°). Anche qua ha valore la Camping Card e pagheremo solo per l'elettricità.

Il paese è a poche centinaia di metri e facciamo una piccola ispezione, ma non c'è proprio niente da fare o da vedere. Þórshöfn potrebbe essere la base per delle spedizioni nella penisola Langanes, ma abbiamo capito

che senza trazione integrale è meglio lasciar perdere gli sterrati.

Il tempo è di nuovo (di nuovo? Sempre) variabile, non fa freddo, ma la giacca a vento pesante ci sta bene.

Facciamo un po' di spesa in un piccolo supermercato, cioccolata, aringhe e biscotti. Solo generi voluttuari.

### **1 luglio 2022 Þórshöfn (12°) – Vopnafjordur Km 80**

Nella notte piove, tanto per cambiare.

Al mattino approfittiamo del camper service che consente solo lo scarico delle nere e il carico dell'acqua e poi partiamo.

Ci fermiamo al supermercato e Patrizia scende per comprare il pane; quando torna dice che era l'ultimo pezzo rimasto, facciamo due conti e scopriamo che un pezzo da circa 7 etti è costato più o meno 9 euro. Scopriremo poi che è un pane speciale, condito con qualche pezzo di pomodoro secco, cosa che non lo rende più economico.

Appena fuori Þórshöfn troviamo un breve tratto di sterrato, poi continuiamo sulla 85.

Viaggiamo nella nebbia, o meglio nelle nuvole: quando la strada scende la visibilità è ottima, ma appena si sale non si vede più niente.



Passiamo Bakkafjordur e quando arriviamo in vista del fiordo di Vopnafjordur vediamo una striscia di nuvole che copre il punto di unione tra montagna e mare, creando un effetto suggestivo.

Anche qua la cittadina è minuscola, composta da casette ognuna delle quali ha il suo giardino perfettamente tenuto.

Il campeggio è un po' più in alto e consiste in un piazzale e in una piccola costruzione con i servizi (N 65.7571509° W 14.8270122°). Quando arriviamo un gruppo di ragazzini e ragazzine sta facendo finta di accudire la vegetazione.

Facciamo una passeggiata attraverso il paese deserto e arriviamo fino al lungomare, lungo più o meno 25 metri.

Un cortomare.

## 2 luglio 2022 Vopnafjordur (10°) – Neskaupstadur Km 202

Sotto un cielo sempre minaccioso affrontiamo una lunga tratta. Seguiamo la 85 fino a Egilsstadir, imbocchiamo la 92, passiamo Reyðarfjörður e la sua infame fonderia di alluminio e arriviamo alla nostra destinazione dopo aver attraversato un lungo tunnel a due corsie..

Lungo tutto il percorso incontriamo dei bellissimi paesaggi di cui perdiamo la vista ogni volta che entriamo in un banco di nebbia stile padano.

Il campeggio non è vicinissimo alla cittadina, ma fornisce ampi spazi, servizi scaldati e pulitissimi e docce gratuite (N 65.1488512° W13.6854706°). Anche qua, grazie alla Camping Card, paghiamo solo la connessione elettrica.



## 2 – 3 luglio 2022 Neskaupstadur (7°)

La giornata comincia con pioggia e vento.

Proviamo a spostarci ad Eskifjordur, passiamo il lungo tunne e siamo subito lì.

La guida dice che ci troviamo in una posizione magnifica, affacciati sul maestoso Monte Holmatindur (985 m.) che si erge sullo scintillante mare blu.

Grazie alla nebbia non vediamo niente.

Il campeggio pare avere installazioni più sommarie rispetto a quello da cui arriviamo, pertanto ripercorriamo il tunnel e torniamo a Neskaupstadur.

Sempre sotto la pioggia.

## 4 luglio 2022 Neskaupstadur (9°) – Seydisfjordur km 95

Vedur lancia un allarme: c'è da aspettarsi un vento tra i 50 ei 70 km/h, e non sbaglia.

Nella notte il camper è sballonzolato dalle folate che, come scopriremo più tardi arrivano a sganciare la copertura del tendalino.

Nonostante le pessime condizioni climatiche tentiamo un'escursione al *Folkvangur Neskaupstadar*, una riserva naturale che dovrebbe consentire di percorrere sentieri tra massi e torbiere, scogliere battute dalle onde e tra le strida degli uccelli marini (almeno così scrive Lonely Planet).

Percorriamo sì e no 500 metri, poi la pioggia, diventata violenta, ci costringe a tornare al camper.

Ormai siamo alla fine, mancano tre giorni all'imbarco e decidiamo di passarli a Seydisfjordur che non abbiamo visto all'andata.

Di nuovo il tunnel, di nuovo Egilsstadir e arriviamo.

Il campeggio di Seydisfjordur è un campeggio di transito, occupato solo nei giorni di arrivo e partenza del traghetto



e di conseguenza non si preoccupa troppo di offrire un servizio eccellente (N 65.2612200° W 14.0119381).

Troviamo la nostra piazzola e ci sistemiamo.

Il campeggio è incluso nella Camping Card e scendiamo altre tre notti.

Piove.

### **5 - 6 luglio 2022 Seydisfjordur**

La cittadina è graziosa, ma la si visita in mezza giornata, a condizione di prendersela con calma.

Mentre passeggiamo vediamo nuvole di vapore alzarsi dall'acqua e pensiamo ad una sorgente calda.

Errore.

E' il vento che battendo sull'acqua la nebulizza e questo la dice lunga sulla forza del vento.

In questo mondo di gelo, vediamo, allibiti, un tizio che sta facendo, tranquillo il bagno nel fiume.

Studiamo la topografia per essere pronti, domani, per l'imbarco che sarà veloce e ordinato.

### **7 luglio 2022 Seydisfjordur (15°)**

Ultimo giorno islandese e come c'era da aspettarsi esce un bel sole e ritorna il caldo.

Si torna a casa.

Per qualsiasi informazione: [curaro@yahoo.it](mailto:curaro@yahoo.it)